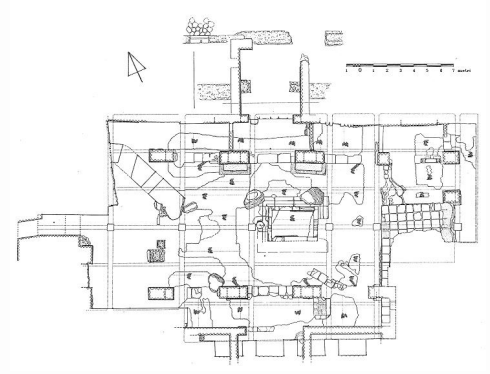


Gli Horrea Piperataria vengono menzionati in un passo del Cronografo del 354 d.C. come una grandiosa opera pubblica realizzata da Domiziano sul luogo ove poi sorse la Basilica Costantiniana. Le prime esplorazioni risalgono agli scavi della fine dell'Ottocento di Rodolfo Lanciani, che rinvenne una serie di ambienti sotto la Basilica Costantiniana, i quali vennero identificati quali magazzini delle spezie domiziane anche da Nibby e da Hülsen. Con le successive indagini di M. Barosso fu possibile accertare la paternità domiziana dell'opera (che Van Deman stimava invece essere neroniana) e venne portata alla luce parte di una poderosa fondazione in calcestruzzo che sosteneva su questo lato la pendice della Velia; questa era stata tagliata in epoca neroniana per alloggiare un grande porticato aperto sulla via Sacra. Gli Horrea di Domiziano ne ridisegnano la pianta, pur conservando l'originario dislivello a tre gradoni, e si articolano in cortili scoperti che consentivano accesso e illuminazione ad ambienti di modesta dimensione ivi affacciati; gli scavi del 1935 ne misero in luce uno, che si presenta come un'ampia corte pavimentata in opera spicata munita di vasca al centro, dalla quale era possibile accedere a vani con zoccolo in signino sovrastato da pareti bianche sobriamente dipinte; nel II secolo d.C. si aggiunsero pilastri e stipiti delle porte con serbatoi a queste addossati. I limiti W e N degli Horrea, dei quali non è nota l'intera estensione, sono rintracciabili in una lastra della pianta marmorea severiana (fr. FUR 15a), dove restano visibili file di tabernae. Scavi del 1989 hanno inoltre portato alla luce, davanti ad una fondazione in selce attribuibile al portico neroniano, una strada basolata che consentiva di accedere all'edificio dalle Carinae. Distrutti durante l'incendio di Commodiano, insieme al vicino Templum Pacis, gli Horrea vennero ricostruiti sotto i Severi ed abbandonati definitivamente dopo il successivo grande incendio del 238 d.C. La pianta dell'edificio è tratta da M. Piranomonte, in LTUR 1996, s.v. "Horrea Piperataria", pp. 45-46, fig. 32.



ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I d.C. (3° q) al secolo I d.C. (4° q)  
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

Ambiente, del quale non sono note le dimensioni, che aveva una pavimentazione a commessi laterizi (*opus spicatum*). Manca nell'edito la documentazione grafica e fotografica dell'ambiente e del relativo pavimento.

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I d.C. (3° q) al secolo I d.C. (4° q)  
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

### Regio IV, Horrea Piperataria, pavimento a commessi laterizi (opus spicatum)

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO  
DATA: non documentata

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente  
RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria  
TIPO DI IMPAGINAZIONE: iterativa  
CROMIA: monocromo

Pavimento a commessi laterizi (opus spicatum) del quale non sono note le dimensioni. Manca nell'edito la documentazione grafica e fotografica del rivestimento.

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I d.C. (3° q) al secolo I d.C. (4° q)  
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

## BORDO

Elemento non presente

## CAMPO

### SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: a commesso di laterizi

DIMENSIONI METRICHE TESSERE: 10x2,13x0,3. cm

### DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
* a "spina di pesce" (opus spicatum)		

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BLAKE, M.E. 1930, *The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, Roma, p. 149.

## CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Taccalite, Francesca, Regio IV, Horrea Piperataria, pavimento a commessi laterizi (opus spicatum), in TESS – scheda 11918 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11918>), 2012

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11918>

**DATA SCHEDA: 2012 | AUTORE: Taccalite, Francesca | REF. SCIENT. : Tortorella, Stefano**